

Carte da gioco in Europa prima del 1377 ? Boemia

1. Introduzione

Con l'anno 1377 le testimonianze sulla diffusione delle carte da gioco in Europa diventano sicure e sempre più frequenti, con una crescita esponenziale. In alcuni casi appare piuttosto evidente che non si tratta di notizie su un gioco appena giunto alla vista di chi scrive, ma piuttosto di un gioco che si era già diffuso da un certo tempo senza che ce ne siano giunte documentazioni precise. Se le carte da gioco arrivarono in Europa dall'Egitto, come molti storici pensano oggi, si dovrebbero individuare tracce di quel percorso, che invece non appaiono ancora definite. Esistono anche indizi che suggeriscono una possibile provenienza da regioni diverse. Una delle prime testimonianze sulle carte da gioco in Europa è quella di Giovanni di Rheinfelden che descrive una situazione non compatibile con una prima comparsa del gioco: se la data del 1377 nella regione renana è vera per quella fase già avanzata del gioco, diventa indispensabile cercare altre tracce in località vicine per tempi precedenti.

Si può anche osservare al riguardo che la città di Friburgo (come quelle di Basilea e di Rheinfelden eventualmente coinvolte) non presenta neppure le caratteristiche idonee per corrispondere a un rapido arrivo di una novità dal mondo islamico: è una città lontana dal mare e dalle principali vie commerciali, specialmente quelle provenienti dall'Oriente. La situazione risulta chiara e facilmente accettabile solo a chi suppone una lunga diffusione delle carte da gioco in precedenza, che sarebbe avvenuta senza lasciare tracce significative. Succede così che diventa degna di approfondimento qualche notizia piuttosto vaga e incerta, che non avrebbe ricevuto nessuna attenzione se alla testimonianza di Friburgo si attribuisse, come ritenuto corretto da diversi

esperti, una data vicina o uguale a quella del 1429, quando a Basilea fu scritta la copia più antica conservata.

Se nel 1377 molte carte da gioco sono documentate a Friburgo, e non nei porti del Mediterraneo, parrebbe necessario trovare una via alternativa per giungere fino lì partendo dall'Asia. (La prima impressione al riguardo non è molto diversa da quella che si avrebbe di fronte all'ipotesi di un arrivo delle carte nel centro dell'Europa per via aerea.) Proviamo a immaginare dei possibili percorsi, partendo da zero. Per evidenti motivi geografici, bisognerà preferire necessariamente una via terrestre invece che marittima e allora le stesse popolazioni di origine turcomanna che si sono ipotizzate parte attiva dall'Egitto governato dai mamelucchi avrebbero potuto giocare il loro ruolo di intermediari direttamente dalle loro terre attorno al Mar Caspio, con trasferimenti legati ai mongoli, ai cosacchi, a quei percorsi commerciali che partendo dalla via della seta arrivavano fino a Kiev, a Cracovia, a Praga e quindi nelle terre germaniche.

Nell'ipotetico percorso che porta in Svizzera dall'Asia via terra, Praga può rappresentare una tappa significativa. Ecco così che qualche debolissima traccia che vi è stata segnalata acquista improvvisamente una notevole forza proprio come supporto per l'ipotesi di un accesso all'Europa delle carte dall'Oriente per via terrestre. Recentemente, un coinvolgimento di Praga è stato più volte ripresentato all'attenzione dei lettori del *tarot-history forum*¹. Sembra opportuno approfondire un po' la questione e verificare l'affidabilità delle relative notizie e ricostruzioni. A stimolare questa ricerca sulle notizie provenienti da Praga è stato Lothar Teikemeier, sia con i suoi scritti al riguardo, a cominciare da una sintesi in internet², sia con comunicazioni personali e relative discussioni. Mentre stavo ultimando questo studio, Michael S Howard è tornato di nuovo sull'argomento, inserendolo in un percorso più ampio³. Una verifica della ricostruzione proposta con il coinvolgimento di Praga mi è apparsa utile, non tanto per una sua plausibilità manifesta, quanto perché qualsiasi tentativo che si presti a ricostruire il percorso delle carte da gioco nel loro arrivo in Europa dalle lontane regioni di origine merita attenzione.

¹ <http://forum.tarothistory.com/viewtopic.php?f=11&t=1064>

² <http://trionfi.com/0/p/95/>

³ <http://forum.tarothistory.com/viewtopic.php?f=11&t=1096>

2. Il contesto storico

2.1. Il Regno di Boemia nell'età dell'oro

Una prima sommaria ricostruzione del contesto storico di nostro interesse si può già ricavare da Wikipedia, come oggi è per noi diventato normale, per esempio alla voce “Storia di Praga”. Si trova che negli anni di interesse Praga ebbe una straordinaria fioritura demografica, urbanistica, commerciale, e culturale in genere. Il re Carlo IV della dinastia di Lussemburgo divenne imperatore del Sacro Romano Impero e trasformò Praga da antica capitale del Regno di Boemia alla città principale dell’Impero, con fra l’altro la più antica università dell’Europa centro-orientale. I sovrani della famiglia di Lussemburgo furono appassionati della cultura artistica e letteraria del Rinascimento e mantennero stretti contatti con i letterati e gli artisti più illustri e moderni. In particolare, per rendersi conto dell’eccezionale livello del coinvolgimento culturale dei sovrani di Praga di quella famiglia con l’ambiente rinascimentale italiano si può consultare con profitto una splendida edizione, opera di più autori⁴.

Tuttavia, volendo approfondire la conoscenza storica del luogo e del periodo di interesse, il principale manuale di riferimento è oggi considerato l’opera collettiva di alcuni accademici della repubblica ceca⁵; in particolare di nostro maggiore interesse risulta il Capitolo V: *The Expansion of the Czech State during the Era of the Luxemburs (1306-1419)* alle pp. 117-146 del libro citato, scritto da Miloslav Polívka; si tratta di un’eccezionale messa a punto, che qui verrà presa in seguito come base per diverse citazioni sugli argomenti discussi. Purtroppo non è un libro facile da trovare; nelle biblioteche pubbliche italiane è addirittura raro; ne ho potuto consultare una copia proveniente dalla sezione di Forlì dell’Università di Bologna grazie al prestito interbibliotecario gestito dalla BiblioteCaNova, quella sì per me facilmente accessibile. La copertina è riprodotta nella Fig. 1; ne ricaverò solo qualche notizia su alcuni personaggi maggiori e su aspetti particolari.

⁴ *Le rêve italien de la Maison de Luxembourg aux 14. et 15. siècles.* (P. Marque Ed.) Luxembourg 1997.

⁵ J. Pánek, O. Tůma et al., *A History of the Czech Lands.* Prague 2009.

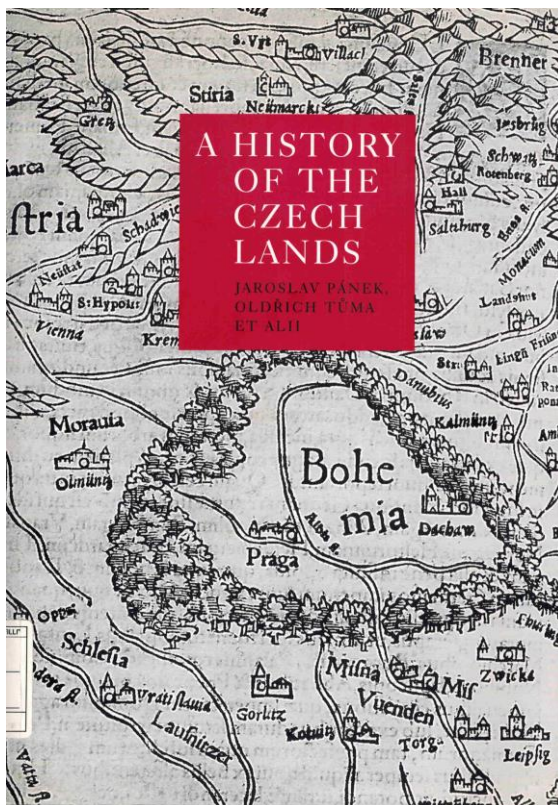


Figura 1 – Copertina del libro utilizzato nel testo.

2.2. Carlo IV di Lussemburgo, re di Boemia e imperatore

Non sembra fuori luogo in questo caso (qualcun altro potrebbe dire in tutti i casi) cominciare l'esame dal sovrano in carica, Carlo di Lussemburgo (1316-1378). Il re di Boemia che incontriamo all'epoca fu un personaggio molto importante ed è facile trovare numerose informazioni sulla sua vita e sulle sue azioni di governo. Mi limito a prendere in esame pochi fatti, o per una certa curiosità, o per un possibile coinvolgimento con la questione di nostro interesse. Un cenno al re imperatore si rende necessario infatti per almeno due motivi. Il primo è ovvio, perché fu anche per alcune sue iniziative che la Boemia ebbe una straor-

dinaria fioritura economica e culturale. Il secondo è meno ovvio e deriva dalle opinioni di alcuni esperti della storia delle carte da gioco, Lothar Teikemeier in testa, che associano strettamente la propagazione delle carte da gioco ai viaggi e ai matrimoni dei monarchi.

Il padre, Giovanni di Lussemburgo, fu il primo re di Boemia di quella famiglia, e mantenne forti legami con il territorio di origine e con diverse corti dell'Europa centromeridionale. Per il figlio Venceslao fu predisposta un'educazione "moderna" presso la corte di Parigi, rara per un re dell'epoca; fra l'altro poté poi vantarsi di parlare cinque lingue, latino compreso; uno dei suoi educatori, il cardinale Rosière, divenne papa nel 1342 come Clemente VI.

Matrimoni redditizi

Nel 1423, all'età di sette anni, il futuro re e imperatore fu cresimato a Parigi e cambiò il suo nome con quello del padrino Carlo IV, re di Francia; nello stesso anno furono celebrate le sue nozze con la nobile coetanea Bianca di Valois. Questo sposalizio assai precoce (consumato ovviamente a tempo debito) fu solo il primo dei tanti che seguirono, per lui stesso e per i suoi figli, sempre con un sottostante guadagno di territori per la corona boema. Riprendo questi casi esemplari copiando i relativi passaggi dal libro citato.

Shortly after this [confirmation] the seven year-old prince was married to Blanche of Valois, who was the same age. The diplomatic reasoning behind this was that it would be wise to join both kingdoms dynastically. (p. 126.)

His marriage with Anna of the Palatinate cleared Charles's way to the west and facilitated his attempt to gain control over towns and castles between Tachov and Nuremberg, where a new group of fiefs were established, creating what was referred to as New Bohemia (*Nové Čechy*) from 1356. (p. 129.)

His third wife, Anna of Šwidnica, brought with her the Šwidnica-Jávora principality in Silesia, and his fourth, Alžběta of Pomerania, supported Charles's interest in the northern regions of Europe, which he achieved with the purchase of Brandenburg in 1373.

The Emperor had seven children and his decisions about their marriages served the aims for his dynastic policies and the security and expansion of the Czech state. Markéta married Louis of Hungary, Katežina Rudolf IV of Habsburg and later Otto of Brandenburg, Eliška Albrecht III of Habsburg, Václav Johanna and then Sophia of Bavaria, Anna the English king Richard II, Sigismund (*Zikmund*) Maria of Hungary Jan of Görlitz Richardis of Sweden, and Markéta Johann of Hohenzollern. These dynastic alliances bear witness to Charles's political grasp and perspicuity. (p. 130.)

Il passo riportato termina con il commento che queste alleanze dinastiche testimoniano la portata e la perspicacia politica di Carlo. Se si può aggiungere qualche altro commento, si può pensare a quante campagne militari, di esito certamente più incerto, sarebbero state necessarie per ottenere un'espansione territoriale paragonabile a quella. Ma c'è un aspetto secondario che potrebbe diventare importante per alcuni esperti, i quali vedono nelle nozze dei principi occasioni uniche per la propagazione delle carte da gioco: in questa famiglia coronata evidentemente le occasioni del genere non mancarono.

Situazione nel Sacro Romano Impero

Dopo la morte del padre nel 1346, il nostro re collezionò molti titoli importanti: Re romano-tedesco dal 1346 e poi dal 1349, Re di Boemia come Carlo I dal 1347, Re d'Italia dal 1355, raggiunse la carica più importante di Imperatore del Sacro Romano Impero nel 1355. A noi interessa qui soprattutto Praga, ma le azioni e le influenze di questo monarca si estesero a gran parte dell'Europa (e non solo come con i matrimoni già incontrati).

Come re di Boemia, Carlo era il monarca di uno stato situato vicino ad altri regni, quelli di Polonia e di Ungheria in particolare; a differenza di quelli, il Regno di Boemia era uno degli stati che formavano il Sacro Romano Impero, anzi il suo sovrano era l'unico re presente fra i sette grandi elettori del Sacro Romano Impero; gli altri erano notoriamente tre arcivescovi (Colonia, Magonza e Treviri) e tre capi di stato che però non avevano il titolo reale (conte del Palatinato, margravio del Brandeburgo, duca di Sassonia). Un'organizzazione di questo genere esisteva da secoli, ma fu regolamentata stabilmente proprio da Carlo IV con la famosa *Bolla d'oro* del 1356. Per la prima volta, l'incoronazione papale dell'imperatore non era più richiesta, sostituita da quella da parte dei tre arcivescovi tedeschi. Nel 1355 proprio Praga divenne la capitale dell'Impero.

Rapporti privilegiati con la chiesa cattolica

Di particolare interesse per quanto concerne il nostro studio è anche la relazione di Carlo IV con la chiesa cattolica, che si rivelò di grande utilità sia nel tenere a freno le rivendicazioni di maggiore autonomia da parte dei nobili boemi sia nella diplomazia internazionale.

Of first importance was the accession of Charles's former teacher in France,

Rosière, to the Papal See as Clement VI in 1342. The Pope emphatically supported the Luxemburgs against Ludwig the Bavarian, who was in conflict with the Curia over his refusal to subordinate earthly authority to that of the Church, and violently effected the imperial coronation. The position of the new Pope brought substantial support to his former student both in the Czech context and international politics. Clement VI fulfilled Charles's request that the Prague bishopric be raised to an archbishopric, which came about in the spring of 1344. Arnošt of Pardubice, a confidante, advisor and supporter of Charles, occupied the office. Ecclesiastical structures in the Czech state were overhauled, adding the newly established bishopric of Litomyšl. The establishment of the Prague archbishopric itself was the decisive factor in the Bohemian crown lands unhitching themselves from ecclesiastical subordination to the archbishops of Mainz and further loosened their relation to the Roman Empire. (p. 128.)

Proprio su questo arcivescovo dobbiamo proseguire lo studio, tralasciando altri aspetti “religiosi”, come l’assenza di interventi incisivi dal trono imperiale a difesa degli ebrei perseguitati.

2.3. Il vescovo e arcivescovo Ernesto da Pardubice

Abbiamo visto che un ruolo contrale nella politica e nella cultura del tempo lo ebbe il vescovo, poi arcivescovo, di Praga, Ernesto da Pardubice (ceco Arnošt z Pardubic, tedesco Ernst von Pardubitz, Fig. 2)⁶. Questo personaggio si trovò al centro di sviluppi importanti che si verificarono in quegli anni nella capitale boema. Arnošt fu nominato vescovo di Praga nel 1443 e l’anno successivo la diocesi fu promossa ad arcidiocesi e l’arcivescovo titolare ottenne fra l’altro il diritto di incoronare il re di Boemia. Da quando Carlo IV aveva fondato nel 1348 la prestigiosa università di Praga, l’arcivescovo ne mantenne di diritto la carica di cancelliere. La sua cultura si era perfezionata specialmente nel settore del diritto canonico, con studi universitari che aveva potuto completare a Bologna e Padova.

L’arcivescovo rimase in carica per un intero ventennio, fino alla morte, e fu quindi testimone e promotore di eventi molto significativi. Fu molto attivo, ed ebbe anche un notevole ruolo come apprezzato consigliere del re. Compilò diversi testi di tipo giuridico amministrativo, per lo più rivolti alla riorganizzazione della struttura diocesana, accompagnata da un potenziamento anche dal punto di vista economico, che

⁶ https://de.wikipedia.org/wiki/Ernst_von_Pardubitz

rese più solida e agiata la situazione della chiesa. In seguito furono anche le esorbitanti ricchezze della chiesa, proprietaria fra l'altro di circa un terzo dell'intero terreno agricolo del paese, a contribuire allo sviluppo del movimento hussita, fino alla rivoluzione.



Figura 2 – L'arcivescovo di Praga Ernesto da Pardubice.
(Narodni_muzeum, Praha – Da wikimedia Commons)

2.4. Sviluppi del commercio a Praga

Di particolare interesse, anche per i nostri scopi, sono le notizie sugli sviluppi del commercio e dell'economia in genere. Al riguardo mi limito a estrarre qualche informazione generale dal solito trattato accademico.

In 1348, Charles founded the New Town in Prague, endowing it with many privileges and thus enabling the influx of artisans and merchant, while also

connecting the town with European markets all the more closely. He thus reduced the influence of the patriciate of the Old Town in Prague, which up to this time held the monopoly on the commercial centre of the Bohemian crown lands with foreign trade. (p. 132.)

...Jews worked for the most part in commerce and finance, and, as in Europe in general, they met with significant problems in the Czech state. (p.134.)

...While at the beginning of the 14th century, merchants from Regensburg did the most business with the Bohemian crown lands, from the mid-century they were replaced by merchants from Nuremberg, who settled in Cheb and Plzeň, dominating commerce with the eastern parts of the Empire. (p. 134.)

Per avere una visione più completa della situazione si può ricorrere a libri compilati espressamente su questo argomento. Si dà il caso che a questo punto ci troviamo di fronte a una scelta difficile. Esiste un libro specifico che è l'unico del genere elencato nella bibliografia al termine del capitolo scritto da Miloslav Polívka, a p. 146 del libro utilizzato⁷, il che si direbbe che è sufficiente a garantirne la serietà. Ho potuto controllare con Google-libri che questo testo non contiene nessuna notizia sul commercio e la produzione delle carte da gioco all'epoca. Esamineremo in seguito un altro libro sul commercio in Boemia nell'epoca in esame⁸, che tratta anche il tema di nostro interesse specifico; quel libro non è ricordato nel trattato accademico della storia ceca, e se ne potrebbe dedurre che il suo contributo storico non è risultato particolarmente utile. In conclusione la scelta per approfondire la nostra conoscenza dell'argomento è fra un libro giudicato "serio", che però non considera le carte da gioco, e uno che considera le carte da gioco, ma la cui validità non ha avuto un riconoscimento dagli studi storici successivi.

3. Notizie da Praga sulle prime carte in Boemia

Comprensibilmente qualche notizia sulla storia delle carte da gioco in Boemia si trova anche nei manuali cechi sui giochi di carte e qui ne saranno esaminati alcuni. Tuttavia la fonte che si presenta insieme più vecchia e più dettagliata corrisponde al libro di storia del commercio boemo citato per ultimo, che passiamo subito a considerare.

⁷ G. Juritsch, *Handel und Handelsrecht in Böhmen bis zur hussitischen Revolution*. Leipzig-Wien 1907.

⁸ F. L. Hübsch, *Versuch einer Geschichte des böhmischen Handels* Prag 1849.

3.1. Hübsch 1849

Il principale responsabile delle notizie da prendere in esame è un autore dell'Ottocento, Hübsch, che nel suo libro sulla storia del commercio in Boemia, già ricordato, segnalò più di un documento utile sulla diffusione locale delle carte da gioco prima del 1377. Il libro deve quindi essere preso in attenta considerazione; tuttavia, si deve anche premettere che siamo di fronte a un salto temporale di mezzo millennio fra i documenti originali di metà Trecento e la notizia su quella base giunta fino a noi dalla metà dell'Ottocento; questo fatto toglie ovviamente in partenza gran parte del valore documentario all'intera testimonianza. Malgrado ciò, proviamo a dare fiducia alla serietà della ricerca storica di Hübsch, l'autore coinvolto, e prendiamo in esame le notizie che ci fornisce.

Abbiamo la fortuna che il libro in cui è contenuta l'informazione di interesse è stato ristampato di recente dalle case editrici collegate Nabu Press, BiblioBazaar, e BiblioLife; per chi fosse invogliato posso fornire qualche numero ISBN, non tutti ma già più del necessario⁹. In effetti, siamo ancora più fortunati di così, perché possiamo trovare on-line la versione digitale in forma di e-book di una copia del libro che porta il timbro della Bibliotheca Regia Monacensis¹⁰.

Prima di presentare i passaggi relativi alle carte da gioco, sembra utile fornire alcune indicazioni sul libro e sul suo autore, ricavandole soprattutto dalla prefazione, in mancanza di altre fonti. L'autore dedica il libro al signor Karl Kinzlberger, proprietario di attività commerciali e produttive a Praga, suo amico e sponsorizzatore. A indurlo a svolgere queste ricerche è stato un premio messo in palio nel lontano 1797 dalla "königliche böhmische Gesellschaft der Wissenschaften und Künste" per una storia del commercio boemo dall'antichità al presente. Nessun autore si era impegnato al riguardo fino al 1838, quando Hübsch fu spinto a farlo di persona.

La qualifica di Hübsch non è indicata con precisione, ma di sicuro non è uno storico di professione, né un professore universitario, né un giovane ricercatore; ci riferisce solo che ha fatto molti viaggi in patria

⁹ 2010: 9781144267061, 2010: 9781148104904, 2010: 1289510148, 2013: 9781289510145.

¹⁰ <https://books.google.it/books?id=V2Y7AAAACAAJ&printsec=frontcover>

e all'estero per la sua professione di commerciante, approfittandone per raccogliere molta documentazione di tipo storico e soprattutto commerciale.

Ich bin zwar kein Gelehrter vom Fach, aber der Erfahrungssatz, dass der Architekt über die Rauten und der Chemiker über die Dinge der Natur am sichersten Auskunft geben können, gab mir als einem praktischen Kaufmann die Bestimmung, Geist und Hand an dieses Werk zu legen.

Si basa insomma sulla sua esperienza pratica nel settore del commercio, più che su una qualche preparazione accademica. Ringrazia alcuni studiosi che lo hanno aiutato nelle ricerche come Josef Kaiina e soprattutto il Dr. Rudolf Glaser della Biblioteca universitaria di Praga.

Eben so gaben mir zur Ergänzung des vorliegenden Werkes die von mir in ganz früheren Jahren gesammelten Materialien, welche ich zum Behufe einer industriell-merkantilischen Encyclopädie benutzte, den bestmöglichen Vorschub.

L'autore ci dice di aver anche trovato sostegno per completare il lavoro dai materiali che aveva già raccolto molti anni prima per compilare una "enciclopedia industriale-mercantile" (di cui potremmo forse trovare il primo fascicolo in qualche biblioteca)¹¹. La prefazione termina con un richiamo al senso patriottico e nazionalistico.

Gewiss blickt auch ein jeder Böhme, in welchem das Gefühl für National-Ehre noch nicht ganz erstorben ist, mit wahrer Wonne und Stolz auf die Thätigkeit und Emsigkeit seiner Voraltern zurück.

Ogni boemo in cui il sentimento di onore patrio non sia morto del tutto osserva di sicuro con piacere e orgoglio l'attività e l'impegno dei suoi antenati. In effetti, sfogliando il libro si incontrano spesso aspre critiche all'operato degli stranieri in Boemia, a cominciare proprio dai tedeschi, il che a noi sembra un po' strano dalla penna di un autore con cognome tedesco che scrive in quella lingua, ma quelli erano notoriamente anni di forti rivendicazioni nazionalistiche in tutta l'Europa.

¹¹ F. L. Hübsch, *Grosse industriell-merkantilische Encyclopädie alles Wissenswürdigen und Interessanten aus dem Gebiete der gesammten Waarenkunde und Waarengeschichte : mit besonderer Rücksicht auf Europa's Handel, Industrie und deren Geschichte Bd. 1, H. 1.* Prag [1843].

Un primo esame senza pretese indica nel testo la presenza di moltissime citazioni di lavori precedenti: da una parte ciò dimostra una certa serietà di scrittura, tendente al livello accademico, ma dall'altra si trova piuttosto in contrasto con la premessa dell'autore, in cui preannunciava la presentazione di dati ricavati per lo più da ricerche condotte di persona sui documenti dell'epoca (di cui per la verità si trovano alcune citazioni).

In fondo uno storico dilettante che compila un libro di trecento pagine su una materia del genere, anche se basandosi su ritagli e appunti vari, merita tutta la nostra comprensione e apprezzamento, se non altro perché non aveva a disposizione né Wikipedia, né i nostri comodi metodi di taglia e incolla.

Comunque, rientrando nel tema che ci riguarda più direttamente, è preferibile riprodurre per intero il passaggio relativo alle carte da gioco.

Das Lumpenpapier kam zu Anfang des XIV. Jahrh. aus Italien nach Böhmen, denn von dieser Zeit sieht man Manuscripte auf diesem Papier geschrieben, welche sich auf unsere Zeiten in einigen Bibliotheken erhielten.

...Die Spielkarten waren um diese Zeit [zu Anfang des XIV. Jahrh.] bereits im Gebrauche, allein sie waren nicht von Holzschnitten abgedruckt, sondern bloss aus freier Hand gezeichnete Bilderumrisse gewesen, die mittelst der Patronen übermalt wurden. Mau brachte diese anfänglich aus Nürnberg, woselbst sie bereits einen gangbaren Erwerbszweig ausgemacht haben. (p. 181.)

Auch ein Kartenmaler Namens Jonathan Kraysel aus Nürnberg kommt 1354 in Prag vor. Ob sich vordem schon ähnliche Künstler in Prag befanden, oder ob die Spielkarten von den Schilderern geliefert wurden, kann nicht diplomatisch nachgewiesen werden. Die ältesten zuverlässigen Nachrichten vom Gebrauche der Spielkarten in Böhmen finden sich im Jahre 1340 vor, allein da solche schön früher, wie dies Urkunden darthun, von polnischen Edelleuten zum Zeitvertreibe angewendet wurden, so ist es auch wahrscheinlich, dass diese Spielblätter, wie bereits bemerkt, schon unter K. Johann, zu welcher Zeit sie die Höflinge in Frankreich kennen gelernt haben, in Böhmen bekannt gewesen sind. Ob man solche aber damals in Böhmen selbst und von welchen Leuten verfertigt hatte, oder ob sie durch fremde Kaufleute nach Böhmen gebracht wurden, dies lässt sich nicht bestimmen; genug, wir sind für jetzt dahin angewiesen, zu glauben, dass der erste Kartenmacher der aus Nürnberg gekommene Künstler gewesen sei. (p. 242.)

L'inizio suona piuttosto scontato: la carta (di stracci) arrivò in Boemia dall'Italia all'inizio del Trecento; in questo caso la documentazione è straordinariamente facile: sono gli stessi fogli di carta che rimangono

da quel tempo nelle biblioteche a documentarlo direttamente, senza bisogno di nessuna specifica ricerca storica. Le carte da gioco, sempre agli inizi del Trecento erano già in uso ma solo dipinte, perché l'uso delle forme di legno arrivò solo in seguito da Norimberga dove costituiva già un notevole settore produttivo. Segue la notizia più precisa, l'unica, del cartaiò Gionata Kraysel che arrivò a Praga nel 1354 da Norimberga; mentre non si trovano notizie di cartai attivi in precedenza a Praga, né se le carte da gioco potevano esservi prodotte da pittori di altro genere. Le prime notizie affidabili per le carte da gioco a Praga sono del 1340. La stessa fonte indica che già prima del 1340 citato il gioco era familiare fra i nobili polacchi e in Francia. Forse già al tempo di Re Giovanni i nobili boemi avevano imparato a giocare a carte nei loro soggiorni in Francia e le carte erano comuni in Boemia. Non si riesce a ricostruire se le carte da gioco utilizzate erano prodotte localmente o importate da mercanti stranieri. Hübsch risolve l'incertezza suggerendo che proprio Kraysel sarebbe stato il primo fabbricante di carte da gioco attivo a Praga.

Ricapitolando, le notizie essenziali per noi sono che il gioco delle carte era conosciuto nella prima metà del Trecento non solo a Praga, ma anche in altre città e stati. Queste notizie rimangono per lo più piuttosto vaghe; quello che è certo è che di nessuna delle informazioni presentate per il Trecento si indica qui il testo esatto, né la fonte precisa. Sono notizie molto sorprendenti che dovranno essere ridiscusse in seguito.

3.2. Carl von Höfler 1862

La pubblicazione a stampa di un riferimento trecentesco alle carte da gioco, più volte citato dagli autori cechi che si sono occupati della storia delle carte da gioco nel loro paese, apparve in una raccolta compilata nell'Ottocento di antichi documenti conciliari di Praga, anche dell'epoca di nostro interesse¹². Il documento che ci riguarda, fra quelli dovuti all'arcivescovo Ernesto da Pardubice, è il suo trattato latino *Synoda brevia* del 1353, contenente molte disposizioni riguardanti soprattutto l'organizzazione diocesana e le regole di comportamento del clero. Fra le persone di cui si deve evitare la compagnia si citano i giocatori di dadi e di carte.

¹² C. von Höfler, *Concilia Pragensia : 1353-1413. Prager Synodal-Beschlusse*. Praag 1862.

Preterea quia per inhonestos clericos dehonestatur honestas clericorum omnibus et singulis archidiaconis presentibus committimus in virtute sancte obedientie mandantes quatenus omnes et singulos clericos suorum archidiaconatum quos cohabitare cognoverint mulieribus juvenculis, armorum delatores, taxillorum alearum cartarumque lusores in domo vel extra domum incendiariorum raptorum et exulum prostatas seu mediatores furum furtorumque receptatores et nocturnos divagatores qui receperint pariterque foverint corrigant et puniant prout culpe qualitas expostulat et requirit ipsorum rebellionem inobedienciam et pervicaciam per censuram ecclesiasticam compescendo, premissa tandiu per eos fieri volentes donec a nobis aliud habuerint in mandatis. (p. 3.)

Evidentemente l'arcivescovo aveva imparato la lingua latina anche sugli scritti di Cicerone, ma a noi di tutto il ragionamento interessa una parola sola *cartarumque*. Quindi, sono da evitare non solo i *lusores taxillorum alearum* i giocatori di dadi, ma *et cartarum* anche quelli di carte; *taxilli* e *aleae* sono due parole usate spesso all'epoca come sinonimi, intendendo i dadi o i giochi fatti con quelli. Le *cartae*, o *carte* come si scriveva più spesso all'epoca, erano ovviamente le nostre carte da gioco.

3.3. Altri contributi storici dalla Boemia

Fr. Zuman 1929

In questo caso non siamo di fronte a un libro o una lunga monografia, ma a un semplice articolo su una rivista ceca, scritto da un autore che sulla medesima rivista pubblicò in quegli anni diversi altri articoli. La rivista in questione non è facile da trovare nelle biblioteche europee, eccetto ovviamente quelle della Repubblica ceca; in Italia non ne ho trovato nessun esemplare e posso solo ringraziare la professionalità di una bibliotecaria inglese se ne ho potuto trovare una copia¹³. La parte di nostro interesse, copiata qui sotto, è inaspettatamente e incredibilmente breve; prima ancora di capirla, non è stato facile trovarla. Aspettavo infatti dei commenti più estesi. Invece nel testo c'è solo una frase che ci riguarda, ma soprattutto risulta di interesse la parte finale del riferimento, due parole in parentesi, come segue.

¹³ F. Zuman, *Časopis Společnosti Práatel Starožitnosti Československých*, XXXVII (1929) 161-185.

K nám prý přišel první výrobce, kartář z Norimberka, r. 1354. (44)

(44) Hübsch: Geschichte des böhm. Handels, str, 242, (Zpráva nedoložená.) (p. 174.)

La frase del testo è facile e grosso modo conferma che il primo cartaiolo che arrivò “da noi” fu un cartaiolo da Norimberga nell’anno 1354. Questo l’avevamo già incontrato nel libro di Hübsch e quindi non possiamo rimanere sorpresi se la nota 44 a piè di pagina proprio a quel libro fa riferimento, riportandone autore, titolo e anche la pagina.

Alla fine, l’unica parte nuova, di grande interesse, si restringe alle due parole dentro parentesi. Per chi come me legge solo poche parole di ceco, può rivelarsi utile il traduttore di Google. Le parole entro parentesi si leggono allora all’incirca come “rapporto infondato”. Siccome spesso le traduzioni di Google non risultano ancora pienamente affidabili, ho deciso di controllare la traduzione in altre lingue, sarà l’orecchio del lettore a scegliere la versione preferita: inglese *report unsubstantiated*, tedesco *Bericht unbegründete*, francese *rapport sans fondement*. Insomma, almeno c’è una certa concordanza nelle traduzioni. Personalmente mi rimane un po’ di dubbio se la parentesi si riferisce solo a quello specifico riferimento o se andrebbe estesa a tutto il libro, ma non c’è bisogno di infierire, scegliamo pure la critica minore che è già sufficiente per i nostri scopi.

La fonte di Hübsch quanto meno non esiste più ed è addirittura lecito sospettare che non sia mai esistita. Naturalmente, si può sempre supporre, e sostenere, che un documento, poi introvabile, sia stato a suo tempo davvero esaminato con attenzione da Hübsch e che la notizia relativa sia stata da lui estratta fedelmente; rimane in ogni caso il disappunto di non poter assolutamente controllare una notizia che, per risultare significativa, proprio di un controllo sulla fonte originale avrebbe avuto bisogno.

Ivan Honl 1947

Forse il più autorevole fra gli autori che scrivendo sui giochi di carte si sono occupati anche della loro storia è il Dr. Ivan Honl che ne tratta all’inizio del suo libro¹⁴. Per noi è sufficiente l’inizio del capitolo relativo, copiato qui sotto.

¹⁴ I. Honl, *Z minulosti karetní hry v Čechách*. Praha 1947.

Povšechný přehled vývoje karetní hry v Čechách.

Karty mají svůj původ v Orientě, pravděpodobně v Persii, Indii nebo v centrální Asii, a do Evropy byly přineseny nejspíše křižáky v XIII. věku. Původně byly malovány, později, po vynalezení dřevořezby, byly jednotlivé obrázky ryty do špalíků a tištěny. Nejstarší cechy hotovitelů karet jsou doloženy již v XIV. stol. v Norimberce, Augšpurce, Ulmu a Štrasburku.

U nás v Čechách se první zmínka o kartách činí r. 1353, kdy arcibiskup Arnošt z Pardubic zakázal duchovním osobám přechovávat kostkáře a hráče v karty, *cartarum lusores* (1); hned roku příštího je pak v Praze doložen malíř karet čili kartýř, jenž sem prý přišel z Norimberka (2). (p. 9.)

Troviamo due parti distinte presentate una dopo l'altra. Nella prima si ricorda che le carte hanno avuto origine in Oriente e dall'Asia sono state portate in Europa molto probabilmente dai crociati nel XIII secolo. In origine erano carte dipinte a mano libera, ma in seguito fu introdotta la loro stampa da forme di legno incise. Le più antiche corporazioni di fabbricanti di carte da gioco sono datate nel secolo XIV per Norimberga, Augsburg, Ulm e Strasburgo. Sono notizie incerte, che eventualmente andranno verificate a parte; per la Boemia possiamo proseguire.

La seconda parte riguarda proprio la Boemia e leggiamo grosso modo quanto segue. Qui nelle Terre Ceche la prima menzione delle carte si ebbe nel 1353, quando l'arcivescovo Ernesto da Pardubice vietò ai religiosi le scommesse e i giochi di carte, *cartarum lusores* (che in realtà sarebbero i giocatori di carte). Nell'anno seguente si trova nei documenti che un pittore di carte da gioco venne qui da Norimberga. I due riferimenti indicati sono il primo a *Concilia pragensia*, p. 3, il secondo al libro di Hübsch, p. 242.

Omasta – Ravik 1969

Anche in altri libri sui giochi di carte pubblicati a Praga con notizie storiche, gli autori non rivendicano di solito nessuna priorità per le notizie di provenienza boema, eccetto eventualmente la citazione dell'arcivescovo di Pardubice del 1353. Così avviene anche nel libro di Voiték Omasta e Slavomír Ravik con le sue 210 pagine simili a grandi carte da gioco¹⁵.

Nebylo tedy divu, že karetní hru stíhal i u nás jeden zákaz za druhým. Podle ustanovení arcibiskupa Arnošta z Pardubic z r. 1353 – prvního to dochovaného

¹⁵ V. Omasta, S. Ravik, *Hráči – karty karetní hry*. Praha 1969.

písemného zakazu karetní hry n Čechích, bylo duchovním osobám zakázáno přechovávat kostkáře a hráče v karty – cartarum lusores. (pp. 22-23.)

Zdeněk Štáhlavsky 2000

In un articolo recente, *An Introduction to Playing-Cards from the Czech Lands*, di Zdeněk Štáhlavsky¹⁶ si legge quanto segue.

First origins in the 14th century. The first known mention of playing-card manufacture in the Czech Lands was made when Joseph Hübsch wrote, in his book “*Geschichte des böhm. Handels*”, that the first card maker in Bohemia came from Nuremberg in 1364 (1). Unfortunately this information cannot be verified (2) but whatever the date of their introduction, it is a fact that the easy-going Czech people started to play card games from very early times. (p. 65.)

Il riferimento (1) è al libro di Hübsch e abbiamo la soddisfazione di vederne citato, insolitamente, anche il nome di battesimo, Joseph. Come questa trascrizione inglese del suo vero nome sia compatibile con le iniziali di F. L. che troviamo di solito, resta per me un mistero (per fortuna, almeno questa volta, di importanza assai secondaria). Il riferimento (2) è all’articolo di Zuman del 1929, indicato sopra, da cui Štáhlavsky ricava che “sfortunatamente l’informazione non può essere verificata”.

4. Discussione

4.1. Discussione del documento arcivescovile

Comincerei la discussione dal secondo riferimento, perché è più facile. In questo caso, si tratta di un documento di cui è necessario esaminare l’originale, per controllare se l’inserimento della parola *cartarum-que* dopo *tassillorum* e *alearum* (cioè “e delle carte” dopo “dei dadi” per i giochi) si possa interpretare con una interpolazione successiva o con un errore di lettura. Nella mia lunga esperienza sui manoscritti toscani, mi è capitato più volte di vedere il nome delle carte aggiunto sopra il rigo di qualche proibizione in cui erano originariamente presenti

¹⁶ Z. Štáhlavsky, *The Playing-Card*, Vol. XXIX, No 2 (2000) 65-69.

solo i dadi.

Nel citato libro di Carl von Höfler si indica la segnatura del codice¹⁷. Mi sono allora rivolto ai servizi della Národní knihovna České republiky per avere una riproduzione della carta con il brano di interesse. I bibliotecari (Petra Hofbauerová e Marek Jindřich) mi hanno risposto dal famoso Karolinum di Praga con notevole professionalità¹⁸.

Le informazioni ricevute sono state chiare ed esaurienti. Prima di tutto, mi hanno comunicato che una copia digitale del manoscritto è disponibile integralmente in rete. Inoltre hanno aggiunto altre due importanti informazioni. 1) Il manoscritto ha avuto origine nel secolo XV (in parte sicuramente all'inizio del secolo, per la presenza in principio di uno scritto autografo di Jan Hus; in parte alla fine degli anni Venti, sempre del XV secolo). 2) L'anno 1353 corrisponde all'origine del testo, ma non del libro. Il testo – *Statuta synodalia* del 18 ottobre 1353 – è stato scritto nel codice nel secolo XV¹⁹.

Con queste informazioni, avrei potuto chiudere subito la ricerca al riguardo, ma ho voluto comunque verificare il testo manoscritto. Risulta evidente che il volume è una miscellanea contenente testi di vario argomento, scritti per lo più in latino, ma anche in lingua ceca. Nel brano di interesse alla carta 99r la parola *cartarumque* si legge chiaramente e, in questo scritto, non appare aggiunta sopra al rigo o a margine (eventualmente qui sarebbe l'enclitica *-que* ad essere stata inserita dopo, ma la cosa non ha chiaramente importanza).

In conclusione, la data degli scritti in questo codice varia rimanendo però nei primi anni del Quattrocento, diciamo pure attorno al 1410; a quell'epoca, le carte da gioco erano già largamente diffuse e diventa naturale per uno che trascrive una proibizione dei giochi di dadi aggiungere automaticamente anche quelli di carte. Non credo che si potrà trovare l'originale del 1353 e non credo che se si trovasse ci potremmo leggere il *cartarumque*, se non come aggiunta visibilmente posteriore. Possiamo insomma andare avanti nella nostra ricerca, dimenticandoci del vescovo-arcivescovo Ernesto da Pardubice.

¹⁷ Cod. Bibl. Univ. Pragensis III. G. 16. f. 98.

¹⁸ e-mail 24.05.2016.

¹⁹ http://www.manuscriptorium.com/apps/index.php?direct=record&pid=AIPDIG-NKCR_III_G_16____2R0BJG9-cs

4.2. Discussione delle notizie ricavate da Hübsch

Nel caso del libro sull'attività commerciale, la discussione diventa più complessa. Si è già osservato che il libro ha avuto scarso seguito e soprattutto ci presenta la difficoltà di un salto di mezzo millennio fra il documento originale e quanto ce ne viene trasmesso. Proviamo comunque a dare fiducia alla testimonianza e limitiamoci a rileggere criticamente quanto quell'autore scrisse al riguardo.

Come si vede nel testo copiato sopra, mancano tutti i presupposti di quanto stavamo cercando. A noi servivano eventuali informazioni su un arrivo a Praga delle carte da gioco da qualche paese asiatico, o almeno dell'Europa orientale. Qui si parla invece di un cartaiolo, il primo documentato a Praga, che sarebbe arrivato nel 1354 dalla città tedesca di Norimberga, dove le carte da gioco sarebbero state di uso comune. Questa notizia va in senso contrario a quello atteso, provenendo anche da una città che in effetti è passata alla storia per una precoce e abbondante produzione di carte da gioco, ma pur sempre in epoche post-1377. A mio parere, quel "cartaiolo" in arrivo a Praga da Norimberga nel 1354 poteva in effetti esserci venuto, ma solo come pittore di immagini qualsiasi, sacre o profane, almeno un ventennio prima che le carte da gioco fossero davvero presenti.

Non solo. Hübsch inserisce anche altre possibili zone di provenienza, altri paesi in cui le carte da gioco sarebbero state di uso comune in precedenza, almeno fra i nobili: la Polonia e la Francia. Secondo quella visione (che a noi appare decisamente anacronistica) di un gioco di carte ormai diffuso in tutta l'Europa, le carte da gioco sarebbero arrivate in Boemia come tante altre merci dalle regioni che si trovavano più a occidente e che avevano avuto da tempo un progresso più marcato nella produzione e nel commercio.

Per quanto riguarda la Francia, possiamo concordare che proprio di lì arrivarono in Boemia nuovi elementi della moda e della cultura, ma a differenza di Hübsch noi sappiamo che le carte da gioco non vi erano ancora diffuse e non potevano quindi far parte dei nuovi oggetti che arrivavano da lì. Per quanto riguarda la Polonia, si trovano meno studi al riguardo nella letteratura sui giochi di carte antichi e ho deciso che valeva la pena di studiare meglio anche quella questione; il risultato di quello studio è stato che non esistono conferme di fonte polacca alla

notizia trovata chissà dove e chissà come da Hübsch²⁰.

Comunque, rimane un'impressione di fondo. Se uno è convinto che a metà Trecento, o prima, le carte da gioco erano già largamente utilizzate nell'Europa centrale e meridionale, si può capire meglio il fatto che nell'esaminare alcuni antichi documenti interpreta come carte da gioco oggetti che avrebbe probabilmente interpretato diversamente se avesse saputo che nelle regioni di ipotetica provenienza le carte da gioco non esistevano ancora. Per noi diventa invece inevitabile risalire all'indietro il percorso fatto: si era arrivati a Cracovia partendo da Praga, ma si è trovato che Cracovia si può cancellare; siamo dovuti allora risalire a Praga, con dubbi aumentati sulla validità delle relative informazioni.

A Praga si era arrivati partendo da Friburgo, ma ora si può concludere che anche Praga si deve cancellare; eccoci allora tornati di nuovo a Friburgo. Si cancella anche questa testimonianza? Non necessariamente; eppure qui basterebbe cancellare il 1377 di Friburgo e conservare solo il 1429 di Basilea, ma neanche questo risulta facile, almeno per ora. Infatti, fra i molti manoscritti, del 1377 o di epoca precedente, con riferimenti ai giochi di carte che ci sono noti solo da copie posteriori, quello di Friburgo è atipico, perché quella citazione delle carte da gioco non si può spiegare semplicemente con l'introduzione successiva del loro nome. D'altra parte la provvisione fiorentina del 1377 è conservata in più registri, e nella grafia originale esattamente di quell'anno, ma già in quel caso il gioco delle carte presenta ambigualmente il carattere di una certa novità (*noviter inolevit*) insieme tuttavia a quello di una diffusione che era già diventata eccessiva e preoccupante.

5. Conclusione

Le testimonianze note su giochi di carte presenti in Europa prima del 1377 sono più o meno dubbie. Non è facile tuttavia rinunciare del tutto a qualche contributo del genere a causa della maniera del tutto insoddisfacente con cui oggi si conosce l'arrivo delle carte in Europa: le notizie certe del 1377 e degli anni immediatamente successivi non si presentano di solito come testimonianze di un arrivo recentissimo delle carte e quindi una ricerca per risalire indietro nel tempo almeno di qualche anno appare obbligatoria.

²⁰ <http://www.naibi.net/A/512-POLSK1377-Z.pdf>

Nella maggior parte delle segnalazioni delle carte da gioco in Europa prima del 1377, le notizie per quanto incerte diventano spesso oggetto di lunghe discussioni e finiscono per essere avvalorate soprattutto da chi riesce a vederci un sostegno utile per le proprie ricostruzioni su scala più vasta. Personalmente, per qualsiasi data anteriore al 1377, considero ormai pregiudizialmente tutti i casi impossibili da verificare sull'originale, ma noti solo da copie posteriori, come testimonianze inaffidabili.

Qui è stata presa in esame una delle possibili vie di accesso all'Europa, attraverso il Regno di Boemia. Nonostante sia chiara la necessità di individuare qualche traccia, in qualsiasi città europea, precedente il 1377, i documenti relativi alla Boemia non sono verificabili. In un caso, il documento del 1453 è noto solo da una copia del secolo successivo e non esiste nessuna garanzia che il riferimento alle carte da gioco (una sola parola nel testo!) non si debba a un'interpolazione successiva.

Anche la ricostruzione storica proposta nell'Ottocento che troviamo in un libro dedicato al commercio nella Boemia di quegli anni si presenta ai nostri occhi come non sufficientemente fondata. L'autore coinvolto, Hübsch appare indotto a un errore di interpretazione di quanto poté leggere in qualche documento dalla credenza in una diffusione delle carte da gioco in Francia e in altri paesi europei nel corso del Trecento, con la possibilità di un loro ingresso in Boemia dai più evoluti stati occidentali e meridionali, insieme a tante altre novità culturali e commerciali introdotte nella "epoca d'oro".

Mentre si cercava una possibile via di ingresso in Boemia dai territori orientali, si trova che all'epoca tutte le nuove mode e innovazioni culturali provenivano invece a Praga dall'Europa centromeridionale. Anche l'incertezza fra il 1377 e il 1429 per il riferimento alle carte da gioco presente nel *Tractatus* di Giovanni da Rheinfelden finisce col ricevere qualche punto a favore della data più tarda, che tuttavia non risulta affatto sufficiente a decidere quella complessa questione in maniera risolutiva.